

# Ospedali, un'altra aggressione infermiere colpito alla testa al Cto

Trauma cranico e 10 giorni di prognosi: una donna non voleva rispettare il suo turno in fila. È il 46esimo episodio violento dall'inizio dell'anno. L'azienda dei Colli: "Noi parte civile"

È solo l'ultima di 46 aggressioni ad altrettanti operatori della sanità a Napoli, dall'inizio dell'anno a oggi. Un record negativo difficilmente eguagliabile, solo parzialmente mitigato dalla circostanza che quasi tutti i responsabili di violenze fisiche o verbali sono stati identificati e denunciati.

Com'è successo l'altro ieri sera al Cto, dove è finito nel mirino un infermiere in servizio al pronto soccorso, colpito con una borsa con dentro oggetti pesanti alla testa da una paziente che pretendeva di scavalcare la fila. Sale così la richiesta di chi lavora negli ospedali di un presidio fisso delle forze dell'ordine, come c'è ai Pellegrini. «Viviamo i turni nel terrore», è il grido unanime d'aiuto.

L'infermiere è stato preso di mira da una 45enne che pretendeva di superare la gente in attesa per accedere alle cure. Alla richiesta dell'operatore sanitario di rispettare le regole, la paziente ha reagito con violenza, colpendolo alla testa con la propria borsa, al cui interno erano c'erano oggetti pesanti. Tanto che il sanitario ha riportato contusioni al cranio e alla spalla, oltre a un trauma cranico. Per i medici guarirà in dieci giorni.

L'arrivo delle forze dell'ordine ha evitato che l'autrice dell'aggressione potesse andarsene dall'ospedale senza conseguenze: è stata fermata, identificata e denunciata a piede libero per lesioni aggravate.



Ai poliziotti del commissariato Arenella la vittima ha raccontato che la donna aveva accompagnato la figlia per una visita e dopo essersi introdotta nel triage, lo aveva dapprima aggredito verbalmente e successivamente anche fisicamente. Gli investigatori hanno anche acquisito le immagini della videosorveglianza interna.

«Siamo vicini all'infermiere aggredito e a tutto il personale», afferma il direttore generale, Anna Iervolino.

«Ogni episodio di violenza ai danni di chi lavora per garantire

cure e assistenza è un attacco all'intera comunità e non può essere tollerato. Continueremo a lavorare affinché i nostri presidi siano luoghi sicuri sia per i pazienti che per gli operatori».

L'azienda ospedaliera dei Colli stigmatizza quanto avvenuto, oltre a esprimere piena solidarietà all'infermiere coinvolto, ed «è pronta a costituirsi parte civile», rinnovando l'impegno a collaborare con le autorità e le forze dell'ordine per prevenire e contrastare gli episodi di violenza.

Sulla vicenda interviene l'Ord-

ne degli infermieri di Napoli. «Chiediamo alle autorità di polizia e alla magistratura di dare un forte segnale di rigore e di ferma applicazione del codice civile e penale in materia di aggressione a personale sanitario. E affiancheremo l'azienda ospedaliera dei Colli, che ringraziamo per l'impegno annunciato, presentandoci parte civile per difendere l'incolumità fisica, morale e la dignità dei nostri infermieri», è quanto si legge in una nota diffusa ieri pomeriggio in merito alla aggressione subita la scorsa notte da un infermiere al Centro traumatologico di Napoli.

«Nell'esprimere la profonda vicinanza dell'Ordine professionale all'infermiere brutalmente malmenato - si legge ancora nella nota a firma di Teresa Rea, presidente dell'Opi Napoli - restiamo a disposizione del collega aggredito nell'affrontare le difficoltà psicologiche, burocratiche e sanitarie che dovessero presentarsi. Riteniamo infine auspicabile una sempre maggiore sinergia tra ordini professionali e aziende sanitarie e ospedaliere al fine di contrastare sempre più efficacemente i continui e barbari episodi di violenza». Gli operatori sanitari sottolineano come la presenza di presidi fissi delle forze dell'ordine negli ospedali funga da deterrente, anche se il fenomeno sembra lontano dalla conclusione.

— L.S.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## L'INCIDENTE

**Paura nel Sannio  
gru contro treno  
nessun ferito grave**



di **PIERLUIGI MELILLO**

Il conducente si è trovato di fronte sui binari, all'improvviso, una gru che si era ribaltata. Attimi di grande paura. E, inevitabile, l'impatto tra il treno Benevento - Napoli via Caserta ed il mezzo pesante, un grande spavento per i trenta passeggeri a bordo, qualcuno rimasto ferito ma, fortunatamente, soltanto in modo lieve.

Un incidente che avrebbe potuto avere ben altre conseguenze si è verificato ieri in località Torello di Melizzano, dove, secondo una prima ricostruzione dei fatti, una gru che stava eseguendo i lavori per l'Alta velocità è finita sulle rotaie per il cedimento del terreno, proprio qualche minuto prima che sopraggiungesse il convoglio, che ha deragliato, terminando la sua corsa contro una palizzata della trazione elettrica.

Scattato immediatamente l'allarme, sul posto sono intervenuti carabinieri, vigili del fuoco, polfer, ambulanze e i tecnici di Rfi, impegnati a garantire anche il ripristino della piena funzionalità della linea perché la circolazione lungo la tratta è stata ovviamente subito interrotta. È stato dunque attivato il servizio con autobus per limitare i disagi dei passeggeri sui convogli.

Sull'episodio interviene la Filt Cgil che chiede chiarezza e accertamenti su dinamica e causa dell'incidente. «Assurdo quanto successo, ora bisognerà capire bene cosa è accaduto», dice il segretario generale Filt Cgil Napoli e Campania, Angelo Lusto. «Fortunatamente - aggiunge Lusto - solo grazie alla pronta attivazione della frenatura rapida da parte del macchinista è stato possibile evitare conseguenze più gravi. Ora saranno le indagini a dover stabilire le responsabilità, se questo carrello poteva operare e come sia stato possibile che abbia perso l'equilibrio finendo lungo i binari».

## Interdittiva antimafia a imprenditore dei carburanti

di **RAFFAELE SARDO**

Colpito da interdittiva antimafia valida su tutto il territorio nazionale, l'imprenditore del settore carburanti Vincenzo Salzillo, originario di Marcianise, è già noto alle cronache giudiziarie per una serie di inchieste che lo vedono coinvolto in frodi fiscali, caporalato e commercio di carburante contraffatto. Il provvedimento, emesso dalla prefettura di Milano, ha avuto effetto immediato e ha portato all'avvio della chiusura degli impianti a marchio Ewa e Synergy, gestiti da Salzillo attraverso la società Penta Petroli. L'interdittiva antimafia ha infatti attivato l'intervento dell'Agenzia delle Dogane, che sta procedendo alla chiusura di 205 impianti distribuiti in tutta Italia, ciascuna agenzia regionale competente per il proprio territorio. Si tratta di una misura che colpisce l'intera rete commerciale costruita da Salzillo negli ultimi anni, fondata su prezzi ribassati e una presenza capillare. Nel frattempo, Salzillo è al centro di una maxi-inchiesta fiscale condotta dalla Guardia di Finanza di Caserta, che ha portato al sequestro di oltre 112 mi-



lioni di euro in beni e liquidità. L'indagine, coordinata dal procuratore Pierpaolo Bruni, ha ricostruito un sofisticato schema di evasione dell'Iva attraverso la cosiddetta "frode carosello". Tra il 2018 e il 2021, sarebbero stati immessi sul mercato oltre 600 milioni di litri di carburante grazie a una rete di società cartiere intestate a prestanome, prive di strutture operative, che simulavano transazioni fittizie per acquistare carburante in esenzione d'imposta. Il carburante veniva poi ceduto a distributori come Penta Petroli, che lo rivendevano al pubblico a prezzi insostenibili per la concorrenza, generando un danno erariale stimato in oltre 112 milio-

ni di euro. Le fatture false emesse superano i 200 milioni di euro, e il sistema ha coinvolto almeno cinque società e sette persone, tra cui lo stesso Salzillo. Nel provvedimento emesso dalla Procura di Santa Maria lo scorso marzo, non erano emerse evidenze di legami diretti con la criminalità organizzata. Tuttavia, l'interdittiva antimafia della prefettura di Milano ha aperto uno scenario diverso, facendo affiorare elementi che suggeriscono possibili connessioni con ambienti mafiosi, tali da giustificare l'esclusione dell'imprenditore dalle attività economiche pubbliche e dalla white list. Ma i guai giudiziari non finiscono qui per l'imprenditore marciani-

sano. Salzillo è imputato anche a Viterbo, in due distinti procedimenti penali. Il primo riguarda caporalato e intermediazione illecita: secondo le indagini della squadra mobile, coordinate dal pm Massimiliano Siddi, i dipendenti delle stazioni Ewa nella Tuscia venivano assunti con contratti part-time ma costretti a turni di 12 ore al giorno per una paga di circa 3 euro l'ora. Otto impianti risultano coinvolti, e il danno economico stimato supera gli 835.000 euro. Il secondo processo riguarda invece la vendita di carburante contraffatto, in particolare diesel adulterato. Secondo l'avvocato Emilio Lopo, che difende alcuni automobilisti costituitisi parte civile, «il carburante venduto in diversi impianti Ewa della Tuscia ha causato danni meccanici ai veicoli. Il diesel era alterato, e molti clienti hanno subito guasti dopo il rifornimento». Gli impianti coinvolti si trovano lungo la strada Viterbo-Orte e verso Civitavecchia. Il quadro che emerge, dunque, è quello di un imprenditore al centro di un sistema nazionale di distribuzione carburanti che, dietro l'apparente convenienza dei prezzi, nasconde evasione fiscale, sfruttamento del lavoro e sospette connessioni criminali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA